L'ULTIMO RESTAURO DELL'EDIFICIO SACRO, OGGI PIENO DI CREPE E INFILTRAZIONI, VENNE ESEGUITO NEL LONTANO 1925

«Aprite ai turisti San Nicolò per salvarla»

Le condizioni dell'antica chiesa del 1.100 sono precarie. Mobilitazione per sottrarla al degrado

SARA OLIVIERI

SESTRI LEVANTE. Le infiltrazioni e le crepe lungo i muri, la pianta di sughero che sporge sul tetto, il pavimento sconnesso, lo spregio dei graffiti e, tutt'attorno, l'incuria. Eppure basta pronunciare il suo nome per evocare uno dei luoghi simbolo della città, nonché il suo patrono. Ora, però, per la chiesa di San Nicolò dell'isola, Sestri Levante si mobilita. Nei giorni scorsi si sono ripetuti sopralluoghi, si preannunciano mozioni in consiglio comunale e una raccolta fondi a gennaio per rimettere in sesto uno degli edifici più antichi di tutto il territorio, solitamente chiuso al pubblico eccetto in occasione di (pochi) matrimoni e (rari) appuntamenti culturali.

Malgrado la sua decadenza non sia cosa recente, ad accendere l'interesse è stata una fotografia sul gruppo facebook de I mugugni del Comune di Sestri Levante. Immortalava il panettone del manifesto pubblicitario appeso alla facciata in ristrutturazione della basilica di San Maria di Nazareth. Alcuni si sono indignati per l'immagine commerciale da volantino delle occasioni, e Paolo Smeraldi, membro del consiglio affari economici della parrocchia, ha risposto con una provocazione: se vi indignate per la pubblicità che contribuisce a sostenere le spese di restauro – è la sostanza del suo intervento - perché chiudete gli occhi di fronte al degrado di San Nicolò? Diversi cittadini, i consiglieri del Movimento Cinque Stelle e la consigliera con delega alla cultura, Elisa Bixio, non sono rimasti indifferenti. «Abbiamo fatto un sopralluogo e notato che, a distanza di un anno, le condizioni della chiesa sono peggiorate – afferma Martino Tassano, portavoce grillino -. Del resto, l'ultimo restauro risale al 1925. Il problema non riguarda solo la chiesa, ma tutta l'area circostante: le mura medievali che cintano l'isola stanno crollando e si notano cedimenti anche dei giardini di San Nicolò, realizzati con la terra di risulta del vecchio camposanto. Continueremo le nostre verifiche e presenteremo una mozione per sollecitare l'avvio di un progetto di ripristino, la pulizia della zona, il taglio degli alberi per riavere la vista mare come un tempo, l'illuminazione e la videosorveglianza».

Non solo. È convinzione unanime che il primo passo per risvegliare l'affezione della città verso la chiesa antica sia la sua riapertura al pubblico. Ne è convinto anche Smeraldi, che proporrà alla parrocchia alcune idee nella riunione di stasera, compresa la richiesta di commissionare una relazione tecnica dell'edificio per individuare le priorità di intervento. «Si dirà che la chiesa è un bene ecclesiale e che dovrebbe essere la parrocchia proprietaria a sostenere il restauro – afferma -. Ma le chiese sono i nostri monumenti. San Nicolò è l'edificio più antico della città e se dovesse crollare saremmo tutti più poveri. Tutte le risorse a disposizione sono state investite nel restauro della basilica, ma la diocesi farà la sua parte. Intanto sarebbe bello coinvolgere gli operatori economici per presentare la chiesa ai turisti».

Il Musel ci ha provato, organizzando concerti di musica classica nel calendario di eventi. A gennaio, quando si formerà il comitato, ci proverà anche un gruppo di sestresi intenzionato ad avviare una campagna di crowdfunding (forse estesa anche alla salvaguardia dei ruderi di Sant'Anna) per finanziare gli interventi di ristrutturazione più importanti, come le infiltrazioni, gli intonaci cadenti, il portale e gli altri portoni di accesso rovinati.

sara.olivieri@hotmail.com

IL SOPRALLUOGO

M5S: «In un anno la situazione è peggiorata in maniera consistente»

L'immagine, scattata nel corso di un sopralluogo, mostra parte dei problemi di San Nicolò dell'Isola

PATTO CON LA CAPITANERIA DOPO LA "STRAGE" DI MULTE IN ESTATE

Pesca sportiva di nuovo lecita in porto

Gli appassionati avranno a disposizione una banchina dedicata

SESTRI LEVANTE. Tradizione ripristinata. Da gennaio i pescatori dilettanti potranno riprendere a pescare nel porticciolo di Sestri Levante, in deroga al regolamento di sicurezza portuale applicato con rigore dallo scorso agosto. Sarà messa a loro disposizione una parte della banchina, frequentabile per il primo mese in orario sperimentale – dalle 9 alle 13 – e da febbraio, se non ci saranno controindicazioni, dalle 7 alle 20. Dopo le sette multe da oltre 2 mila euro elevate in estate ad altrettanti pescatori, l'armistizio è stato raggiunto lunedì scorso durante la riunione tra il Comune, la Capitaneria e i rappresentanti delle associazioni di pesca. Insieme hanno cercato un compromesso tra la piena operatività dell'area e la salvaguardia di una tradizione. Il risultato sta nell'accordo che consente di riprendere l'attività di pesca dal primo di ottobre al 30 aprile. A una condizione: il rilascio di un'autorizzazione da parte della Capitaneria. «È una forma di controllo – dicono in Comune –. La domanda potrà anche essere collettiva, coordinata dalle associazioni». In questi giorni sarà anche installata una telecamera di sicurezza.

S.O.